Anno XIV. TORINO, Martedì 1° Giugno 1880 Num. 151.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

TORINO, 1° GIUGNO 1880.

ITALIA

La riforma elettorale.

Diamo il riassunto telegrafatoci dall'*Agenzia Stefani* della seduta di ieri in cui il ministro Depretis presentò la legge per la riforma elettorale e la Camera approvò prima la nomina di una Commissione speciale di 15 membri a cui affidare il sollecito esame del progetto di legge e poi l'impegno di non prendere le vacanze estive prima che non sia stata discussa la legge:

Depretis presenta le seguenti leggi: Riforma della legge elettorale politica; Riforma della legge comunale e provinciale; Riforma del Consiglio di Stato; e chiede l'urgenza per tutte tre.

Cavallotti svolge una sua mozione diretta a deliberare se debbasi in ogni modo, anche con modi eccezionali, procedere alla discussione della legge elettorale e prendere un formale impegno di non decretare le vacanze estive prima di condurla a termine.

Depretis dichiara il Ministero desiderare che la legge si discuta in questo primo tratto di Sessione, ma non credere necessario un formale impegno.

Nicotera osserva che, dopo l'approvazione della legge elettorale, dovrà sciogliersi la Camera, e non converrebbe interrogare il Paese prima di aver risolto la questione finanziaria. Considerando ancora che la discussione dei bilanci e delle elezioni contestate occuperà il tempo restante prima delle vacanze, prega Cavallotti di esprimere il desiderio che si solleciti l'approvazione della legge elettorale, lasciando impregiudicata la questione.

Mussi e *Fortis* appoggiano la proposta di Cavallotti, meravigliandosi che, mentre il Ministero chiede l'urgenza, la Camera abbia, secondo Nicotera, ad opporvisi.

Nicotera replica non opporsi all'urgenza, ma non volere che la Camera prometta al Paese quel che è difficile di mantenere.

Depretis dice pochissime variazioni essere state introdotte nel primitivo disegno di legge; e quindi, volendolo la Camera, potersi discutere prima delle vacanze. Dichiara di accettare la mozione, che più affretterà l'approvazione della legge.

Mussi, dopo tale dichiarazione, invita Nicotera ad associarsi alla proposta di Cavallotti.

Nicotera aderisce.

Minghetti dichiara che non voterà questa proposta, perchè non si conosce ancora la legge. Si proceda rapidamente ad esaminarla, ma non si prendano impegni che forse non potrebbero mantenersi.

Zanardelli crede che se la Camera vuole il fine, vorrà anche i mezzi; perciò propone la nomina di una Commissione speciale, di 15 membri, per l'esame della legge elettorale. La quale proposta è accettata dal Presidente del Consiglio.

Chimirri sostiene che, prima della elettorale, debbano deliberarsi le riforme tributarie ed amministrative, molto più desiderate dal Paese.

Cavallotti dichiara di accettare la proposta Zanardelli come emendamento alla propria.

Indi la prima parte di essa, relativa all'esame sollecito della legge da affidarsi ad una Commissione speciale, è approvata.

Sopra la seconda parte, per impegnare la Camera a non prendere le vacanze prima di averla discussa, chiedesi l'appello nominale, al quale si procede.

Risultato della votazione per appello nominale:

Votanti 340; risposero sì 210, no 130, si astennero 0. La seconda parte della proposta Cavallotti è approvata.

Finalmente!

Depretis ha finalmente depositato alla Camera il progetto di legge per la riforma elettorale.

Il Ministero ha dippiù accettato la proposta di Zanardelli della nomina di una Commissione di 15 membri per il pronto esame della legge.

Nè basta: esso ha accettata la proposta Cavallotti con cui si impegna la Camera a non prendere le vacanze prima di aver discussa la legge elettorale. Questa proposta è stata approvata con 210 voti contro 130.

Congratuliamocene.

La tanto invocata riforma verrà finalmente concessa.

Con ciò si smentiscono le voci messe in giro dalla stampa radicale che la Corona non volesse in realtà la riforma elettorale, e che Depretis facesse il giuoco della Corona.

Con ciò si dà una smentita ai fogli crispiani, i quali asserivano che il Ministero Cairoli-Depretis non aveva abbastanza energia da condurre a buon porto la riforma elettorale.

Con ciò si preludia ad un riavvicinamento delle Sinistre, che sarebbe stata biasimevole dedizione se si fosse fatto in base ad accordi puramente personali, ma che diventa seria e commendevole conciliazione quando si fa in base ai grandi principii della Sinistra, ed allo scopo di ottenere una legislazione efficace.

Con ciò si risponde a tutte le maligne insinuazioni, a tutte le calunnie dei fogli moderati, i quali per poco non accusavano la Sinistra di mala fede per aver promessa una riforma con animo deliberato di non darla o di protrarla il più che si potesse.

Con ciò si dimostrerà al Paese chiaramente chi vuole le riforme e chi le combatte.

Congratuliamocene.

La riforma elettorale è in questo momento per l'Italia la più importante di tutte, essendo dimostrato fino all'evidenza che col presente corpo parlamentare non si potrebbe andare innanzi senza screditare il parlamentarismo e senza danno delle istituzioni.

Con una Camera nuova veramente, perchè ricca di elementi nuovi, si provvederà poi all'attuazione di tutte le più serie riforme amministrative e tributarie che è impossibile compiere colla presente legislatura.

Per ora il Paese pazienti. È necessario, prima di tutto, il gran rimedio.

Ancora gli ultimi dissidi e il recentissimo esperimento ne hanno mostrato l'urgenza e il bisogno grandissimo. Se alla riforma elettorale la XIV legislatura saprà e potrà accoppiare qualche altra riforma: l'abolizione del macinato e una prima ed elementare riforma comunale, sarà un grandissimo, un triplice bene; ma non sarà per queste da disprezzarsi anche se conceda un bene solo: la riforma elettorale.

UNA DOMANDA.

Si domanda al Ministero la pronta pubblicazione delle ultime variazioni state introdotte nel primitivo progetto di legge per la Riforma elettorale politica, depositato ieri da Depretis alla Camera.

Avendo Depretis dichiarato che questo progetto contiene pochissime variazioni a quello presentato nella tornata del 17 marzo 1879, la stampa ed il pubblico hanno diritto di conoscerle.

Trattasi di cosa molto importante e che interessa profondamente tutta la Nazione. Bisogna quindi che il Paese possa farne la critica preventiva.

Queste variazioni, appunto perchè pochissime, ci potrebbero e dovrebbero anche essere telegrafate prontamente.

DA ROMA.

I.

Amori girovaghi — La Commissione del bilancio — Ciarle.

(Cimbro) — 30 maggio. — La Destra e i dissidenti si amarono eternamente per una notte... Dopo la nottolata, pareva volessero continuare nella loro eternità d'amore, e ancora ieri mattina, come in un romanzo del più insaziabile naturismo, essi comparvero nei loro abbracci tutti gli Uffici della Camera, non risparmiando neppure un angolo; appena ne fu salvo l'Ufficio VII, perchè difeso niente meno che da Ercole in persona.

Ma ad un tratto, repentinamente i dissidenti piantarono la loro gemma di un giorno e si rigettarono nelle braccia della Sinistra ministeriale.

La Destra rimase nel comico atteggiamento di una Diana violata. Ecco è degno di essere musicato da Offenbach e da Lecoq.

***

A vedere questi connubi e questi divorzi improvvisi, gli storici e gli calendari gridano alla Venere vaga; il popolino grida addirittura all'imbagascimento dei partiti. Badando alle conseguenze, forse Carducci scaraventerebbe i terribili versi:

. . Se v'ha cocci il reo lavoro,
Ci pensi la Questura

non l'Ufficio sanitario. A me ci vuol tutta per consolarmi in qualche modo, pensando che almeno i nuovi coniugi hanno qualche esenzanza di fede politica e che devono voler tutti la riforma elettorale.. Adunque, su presto la mettano al mondo... questa riforma elettorale.

***

Intanto, magnifico regalo di nozze fu la lista concordata dei commissari del bilancio.

Si lasciarono appena 5 nomi alla Destra; e ben 25 si riservarono alla Sinistra, cioè 16 alla Sinistra ministeriale e 9 alla Sinistra già dissidente.

A leggere la litania dei loro nomi ci sono certamente da fare parecchie eccezioni, ma c'è altresì da strabiliare parecchie osservando come spesso basti a taluno essere incompetente o competente in tutt'altre per essere ammesso nella Commissione del bilancio. Se qualche Collegio della Sardegna avesse mandato alla Camera il celebre tenore Mario, credo si troverebbe nella Commissione generale del Bilancio insieme con l'onorevole direttore del *Fanfulla della domenica*.

***

Vi riferisco un brano di conversazione politica a cui assistetti ieri sera:

— Scommetto che i dissidenti, concedendo i loro favori alla Sinistra ministeriale, non verranno rimanere a denti asciutti...

— Che cosa dici?

— Dissi... denti.

II.

Come avvenne che la Destra fu abbandonata dai dissidenti.

(P.) — 30 maggio. — La logica la vinse: i dissidenti tornarono all'ovile. Vi espongo prima come avvennero i fatti e poi ve ne dirò le ragioni.

Ieri mattina Nicotera, maestro d'ogni astuzia, si svegliò con un'idea nuova. « Oh! perchè, disse, non ci vorremmo unire tutti di « Sinistra e dare lo sgambetto alla Destra? « Noi dissidenti ed il Ministero siamo in un « mare. » Va alla Camera, ne parla con questo e con quello; molti gli fanno le boccuccie, pochi la smorfia e l'idea va maturandosi. Alle 11 va al suo Ufficio (IV). Vi è un po' di sosta all'idea: nel frattempo egli, da diligente organizzatore di votazioni, fa e fa correre la lista dei candidati concordata di dissidenti e destri, cioè: Crispi, presidente; Inconiri (Destra), vice-presidente; Sacchetti (Destra), segretario. Fu l'ultimo istante dell'antico accordo. A mezzogiorno l'idea è matura. Sorte dall'Ufficio a braccetto con Crispi e con Brin; si abboccano *ipso facto* con Morana, Mazzario, Branca, e mandano a Cairoli questa proposta: — Nominare 30 membri della Commissione del bilancio di pura Sinistra e Centro, escludendo tutta la Destra. — Cairoli nicchia: gli pare enorme e dice: Riduciamo a 22 e lasciamo otto posti alla Destra. No, gridano gli altri. Cairoli è lì per rifiatare, mentre giunge Depretis: taglia la cosa in mezzo e dice Accordo di tutta la Sinistra e Centro su 25 nomi; lasciati alla Destra 5 nomi. Siccome poi nella lista proposta vi sono 8 sorteggiabili, e quindi è probabile che 8 escano dalla Camera, così accomoderemo la soma per via.

E così fu fatto.

Si fece correre la lista, e l'accordo fu mantenuto. Solo all'ultim'ora i Nicoterini fecero correre la voce di escludere il vecchio e buon Melchiorre, un bravo abruzzese che li fulmina colla sua eloquente parola — ed il Melchiorre fu escluso.

Ora le cause.

Ecco: pare che alla notte il Nicotera sognasse che il Ministero avesse dichiarato che, se la votazione sulla Commissione del bilancio gli fosse stata contraria, si sarebbe dimesso immantinente; pare ancora che il Farini, sul quale i dissidenti calcolavano per formare un nuovo Ministero, si sia rifiutato con uno dei suoi **NO** ormai famosi, e molto bene classificati giorni sono dal *Capitan Fracassa*; pare che il Re abbia detto che si sarebbe rivolto al Sella; e pare anche che molti del Centro, quasi tutti i meridionali dissidenti e molti dei deputati piemontesi abbiano dichiarato che, pur di non cadere nelle *grinfe* di Crispi e Nicotera, avrebbero cercato un *modus vivendi* col feroce Sella.

Questo sogno creò l'idea luminosa del Nicotera e certe conferme del sogno susurrategli all'orecchio lo persuasero ad attuarla.

Il risultato le sapete.

A Destra si fece un gran gridare al tradimento: e tradimento vi fu. Ma di chi la colpa? Non tradì forse la Destra il Re ed il Paese votando per Zanardelli? Non fece forse torto al suo spirito equanime escludendo tutti i ministeriali dalla presidenza? Non fu essa la prima a cercare l'alleanza dei dissidenti? Non si beò per due giorni negli accordi? Quindi ieri sera discussione animatissima nell'adunanza di Destra: accuse di immoralità fatte ai caporioni; dichiarazione di Mosca che dacchè si erano messi sullo sdrucciolo bisognava continuare a trattare coi dissidenti; accenno a Sella di voler persistere a non abolire il macinato, mentre in questa questione molti deputati di Destra sono compromessi e mentre, se non fosse pel macinato, molti deputati del Centro starebbero a Destra; fuga del Sella, che dice di aver ricevuto un telegramma di dover partire; clamori e confusione generale in quella Destra cui mancavano tre giorni (?) per arrivare al potere.

Qui gladio ferit, gladio perit, e con quell'istess'arma ch'essa aveva creato, la Destra si ferì di colpo grave.

In politica non si muore, *et multa renascentur quae jam cecidere;* quindi gli uomini caduti ieri possono risorgere domani: come non è improbabile che la compagnia di ventura che ieri si unì al Ministero, domani gli sia contro.

Egli è perciò che io non faccio pronostici: quest'una cosa notando, che il Ministero non è ancora morto, nè per tre giorni s'ha a temere di lui.

DA FIRENZE.

Congresso orticolo italiano — Teatri — Commemorazione annuale di Curtatone e Montanara — Estrazione dei premi della lotteria di beneficenza — Una lettera dell'on. Mordini — Il libro sul Manzoni del prof. De Gubernatis.

(R. L.) — 30 maggio. — L'altro ieri si è chiuso il primo Congresso orticolo italiano che tenne le sue sedute nell'aula magna di questo Istituto di studi superiori.

Il suo ultimo atto è stato, come già mi pare di avervi scritto, di designare Torino come sede del 2° Congresso orticolo italiano e della 2ª Esposizione nazionale di orticoltura, che avranno luogo nel 1882; del quale onore fatto alla vostra città ringraziò con belle parole il conte di Sambuy che era intervenuto a tutte le sedute.

Il Congresso udì dapprima una bella relazione del prof. Mantegazza sul tema: *L'orticoltura considerata come fonte di morale e materiale benessere*, relazione che può considerarsi come il poetico preludio dei lavori del Congresso.

Poi in diverse sedute vennero proposti e discussi sette quesiti, tutti relativi all'orticoltura ed ai modi di farla prosperare.

Quello che di pratico e di più positivo è uscito da queste discussioni è stata la deliberazione presa di far plauso al Governo per la già deliberata istituzione di una *Scuola di pomologia e di orticoltura* in Firenze, colla cooperazione della Provincia e del Comune, scuola che, se si verificano le buone intenzioni espresse in un telegramma del ministro Miceli al presidente del Congresso sen. Fenzi, dovrà aprirsi e funzionare fin da ottobre prossimo.

Oltre al conte Sambuy assisteva alle sedute del Congresso anche il vostro cav. Cirio, il quale era personalmente interessato nell'importantissimo tema discusso nell'ultima seduta, nel tema, cioè, del *Commercio interno ed esterno dei prodotti orticoli*, intorno al qual quesito il Congresso accettò le conclusioni formulate dal presidente Fenzi, conclusioni informate alle più sane e rette dottrine economiche. Una proposta aggiuntiva del cav. Landi, combattuta dal conte di Sambuy e da altri, fu ritirata dallo stesso proponente.

***

Quanto a teatri ne abbiamo parecchi aperti. Al Pagliano succede sempre crescente la *Gioconda* del maestro Ponchielli, anche in grazia della provvida diminuzione dei prezzi veramente esagerati delle prime sere.

Al Re Umberto abbiamo la *Figlia del Reggimento* coll'applaudito ballo *Pietro Micca*.

All'Arena Nazionale agisce la Compagnia di Adolfo Drago. Oltre al *Daniele Rochat*, stato ripetuto, credo, dieci sere, si diede qualche altra novità su quelle scene. Prima di tutte le *Nozze di Attila*, di Enrico de Bornier, che furono ripetute per tre sere senza però eccitare grande entusiasmo nel pubblico, il quale, lasciando da parte il merito letterario del lavoro, sul quale si può dir molto, non gustò moltissimo le tirate dei personaggi franchi del dramma contro Attila, nel quale l'autore ha evidentemente voluto raffigurare i regoli della moderna Germania e vincitori della Francia.

All'Arena Nazionale si diede qualche altra produzioncella che non dispiacque: un proverbio dell'avv. Parisi intitolato: *Le cose care non le prestare*; un altro proverbio di Lumbroso: *La gatta di Masino*; e infine una spiritosissima parodia dello stesso *Daniele Rochat*, di Carlo Fabbricatore.

Al Niccolini agisce la Compagnia veneta Moro-Lin, la quale diede la nuovissima commedia del Gallina: *Gli occhi del cuore*, che piacque molto, fu ripetuta e fruttò chiamate assai, al proscenio, dell'autore.

Al Teatro Nuovo, nell'entrante giugno avremo la Drammatica Compagnia Sociale Italiana di operette comiche, diretta dall'attore Pietro Franceschini.

Dopo domani, 1° giugno, avremo all'Arena Nazionale la Compagnia Bellotti-Bon, n. 1, colla Pia Marchi, e darà 12 produzioni nuove fra le quali il *Conte Rosso* del Giacosa, la *Cecilia* del Cossa e il *Figlio di Coralia* di Delpit.

***

Ieri mattina, com'è consueto tutti gli anni, coll'intervento delle autorità politiche e militari, ebbe luogo nel tempio di Santa Croce la solenne commemorazione per i caduti a Curtatone e Montanara.

***

Domenica prossima, giorno dello Statuto, avrà luogo qui in Firenze l'estrazione dei 20 mila premi della gran lotteria di beneficenza che sapete.

Avviso ai portatori delle cartelle di costà.

***

I giornali di qui pubblicano una lettera dell'on. Mordini a' suoi elettori di Lucca. In essa l'ex-prodittatore accetta l'abolizione del macinato, ma quando sia provato che non ne venga pericolo alla causa del pareggio; e accetta anche la riforma elettorale, ma con infinite riserve e restrizioni.

***

Una buona notizia per gli ammiratori del Manzoni. Il prof. A. De Gubernatis ha raccolto in un bel volume coi tipi del Barbèra gli articoli già da lui pubblicati nella *Nuova Antologia* intorno all'interessantissimo carteggio inedito che il Manzoni ebbe col Fauriel, e del quale gli vennero somministrati i materiali dalla signora Mohl di Parigi.

Questo volume contiene l'aggiunta del testo francese delle lettere del Manzoni e del ritratto inciso di A. Manzoni e di Claudio Fauriel, tutti e due disegnati da mano maestra e somigliantissimi.

Il nome del prof. De Gubernatis e quello dei due gloriosi amici « che le Alpi non hanno diviso, » valga più che ogni mia parola a raccomandare il libro di lui agli ammiratori del nostro grande scrittore nazionale.

DA ACQUI.

Le onoranze a Giacomo Bove.

(Statiello). — 30 maggio. — Gli Acquesi, ultimi nel festeggiare il loro conterrazzano reduce dalla Spedizione polare svedese, si compensarono della forzatamente ritardata presenza del cav. Bove con un raddoppiamento di dimostrazioni d'affetto e di stima. Le quali due parole vi fanno comprendere come non si sia per nulla esagerato, ma si abbia invece avuto cura che, più che strombazzate e piazzate, regnasse nelle dimostrazioni il concetto di una festa di famiglia. E notate che ciò fu pienamente conforme alle idee manifestate dal cavaliere Bove stesso, perchè il giovine tenente, veramente modesto quant'è veramente prode, mostrava desiderio che intorno e sul suo arrivo non si elevassero scalpori che a lui non andavano a sangue. Anzi perchè questo suo desiderio potesse più facilmente essere attuato, il cav. Bove giunse in Acqui senza che alcuno ne sospettasse l'arrivo, recandosi ad alloggiare da un suo caro parente, il dottore Garberino.

***

Oggi però i modesti desiderii dell'egregio tenente non poterono essere esauditi; la popolazione, lieta di rivedere Giacomo Bove, entrò in scena anch'essa, ed allorquando il Comitato si recò a prendere la vettura il giovane marinaio per condurlo in Municipio e quindi ai Bagni, molta gente schierata sulle vie ove passava la carrozza, non ostante la pioggia che credette bene di venirsene giù a catinelle, salutò il cav. Bove.

Dal Municipio, Bove, il sotto-prefetto, il ff. di sindaco comm. Furno, l'avv. Boelo segretario comunale ed i membri del Comitato si recarono nella sala di conversazione dello Stabilimento termale, ove doveva aver luogo la consegna dei doni acquistati col denaro ricavato da pubbliche sottoscrizioni.

Dopo le presentazioni d'uso, il dott. Ottolenghi, a nome del Comitato stato eletto dai sottoscrittori, disse un bellissimo ed applaudito discorso con cui si dicevafelice di poter presentare i doni modesti, ma preziosi, perchè segno dell'affetto che regna nel cuore degli Acquesi pel proprio concittadino, a cui augurava di poter condurre a termine la progettata spedizione.

Leggeva quindi un elegante indirizzo da lui redatto e trascritto nell'*Album* coperto da firme e presentava a Bove il magnifico cronometro per lui comperato. L'*Album*, lavoro bellissimo, del vostro Tarditi, ha un frontispizio dipinto ad acquerello da un pittore nostro concittadino, Luigi Garelli, e rappresentante la Geografia che scrive sopra una colonna il nome di Giacomo Bove. Si alzò quindi la simpatica figura del giovine tenente, che con poche sentitissime parole ringraziò gli Acquesi dei doni fattigli, dicendo che li avrebbe conservati quali monumenti, che li avrebbe sempre tenuti sotto gli occhi, perchè, guardandoli, egli era certo di essere, se mai se ne sviasse, ricondotto nella via che egli deve percorrere. Appena il cav. Bove ebbe finito di parlare, tra gli applausi generali, si passò nella sala da pranzo.

***

E qui permettetemi di dire che il pranzo fu veramente squisito e di fare i meritati elogi non solo al signor Carozzi, ma al direttore dello Stabilimento signor Franceschini ed al cuoco Cornaglia, chè ciascuno nella parte sua dispose le cose per modo che tutto fosse in perfetto ordine e che non si avessero a lamentare inconvenienti. La sala, vastissima, non aveva altri ornamenti che fiori; facevano però bella mostra di sè da un lato un busto rassomigliantissimo di Bove, scolpito dal giovine Bistolfi, che lavora a Roma, nello studio del nostro illustre Monteverde, e dall'altro un ritratto a matita con contorni ad acquerello, pure rassomigliantissimo, di Bove, dovuto al signor Gabbio. Il servizio procedette inappuntabilmente, e fra i centoventi che presero parte al banchetto, regnò per tutta la durata di esso la più schietta allegria.

***

Ça va sans dire che alle frutta incominciarono i discorsi.

Primo ad aprirne la serie fu, come vi telegrafai, il comm. Furno, ff. di sindaco, che propinò con brevi parole a Giacomo Bove ed alla riuscita della spedizione da lui vagheggiata.

Quindi il sig. Bistolfi, con ornata parola facendo rapidamente la storia del viaggio della *Vega*, disse dell'apprensione provata dagli Acquesi allorquando si credette perduta la nave e perito l'equipaggio, e della gioia che si manifestò in tutti quando si seppero salvi nave e naviganti, e al vedere tornato in patria il proprio concittadino.

Dopo il sig. Bistolfi prese la parola il cav. Bove. E qui io non resisterei alla tentazione di riferirvi quasi tutte le parole dette dal cav. Bove, tanto esse mi parvero sentite, belle, opportune e improntate a quella schiettezza, a quella modestia, a quella nobiltà di sentimenti, a quell'elevatezza d'idee che fanno così simpatico il nostro concittadino.

Voglio tuttavia dirvi che fu quasi ad ogni tratto interrotto da applausi, ma più specialmente quando parlò dell'Italia, della spedizione antartica, e quando con frase felice disse che se non potè ricordarsi della sua Acqui nel viaggio al polo artico, l'avrebbe ricordata nella nuova esplorazione.

Dopo di lui disse poche parole il vostro umile infrascritto, che ringraziò a nome del Comitato la cittadinanza acquese per aver voluto, accorrendo numerosa al banchetto, rendere più significante la dimostrazione d'affetto e di stima a Bove, e propinò al Re ed alla Regina d'Italia ed alla prosperità della patria. Parlarono ancora il prof. Debenedetti, il sig. Degaldi e i sigg. dott. Ghiglia e maestro Ravetti, i quali tessero graziose poesie; il sig. Piemonte, l'ing. cav. Bonanzo Enrico, che propose fra gli applausi di inviare al Parlamento una petizione per invitarlo ad aiutare la spedizione che Giacomo Bove vuole intraprendere; ed infine l'avv. Ottolenghi, che tra l'approvazione degli astanti propose che si aprisse una sottoscrizione per fornire i mezzi alla spedizione, affinchè anche Acqui contribuisca alla riuscita dell'intrapresa.

***

Postquam exemta fames dei discorsi, si usci dalla sala da pranzo per recarsi nuovamente in quella di conversazione. All'uscire Bove apparve sulla scalinata, un applauso lungo, entusiastico e grida di *Viva Bove!* risuonarono dalla folla che numerosa era accorsa allo Stabilimento dei bagni e che fece ala al passaggio di lui, accompagnandolo fino alla sala, applaudendo sempre.

Nell'ampio ed elegante salone si trascorse ancora qualche tempo in lieti ragionari e si diede un principio d'attuazione alle proposte della petizione e della sottoscrizione, nominando una Commissione coll'incarico di raccogliere le firme per la prima e le sottoscrizioni ed i denari per l'altra. La Commissione si porrà all'opera e giova sperare che le cose riusciranno bene. Non sarà certo in Acqui che si potranno trovare 600 mila lire, somma occorrente per la spedizione, ma almeno anche Acqui avrà contribuito a formare queste benedette lire seicentomila.

Impiantata la Commissione, si salì nuovamente in vettura e si accompagnò il cavaliere Bove a sua casa, ponendo così termine ad una festa riuscita, e, non esito a dirlo, quanto bene si poteva, e che sarà ricordata con compiacenza dagli Acquesi.

Domani (lunedì), alle cinque pom., Bove partirà per Savona, ma ha promesso di ritornare presto in Acqui, ora che si trova, come egli stesso si espresso, in un permesso relativo, in un permesso cioè accordatogli per dargli facoltà di lavorare.

Ben venga, ben venga ancora il cav. Bove; le dimostrazioni di quell'affetto che per lui nutrono gli Acquesi non si sono esaurite in questo giorno. Egli sarà sempre tra noi l'ospite gradito, amato ed applaudito di quest'oggi.

ESTERO

NOTE VIENNESI.

Corpus Domini.

(R.) — Vienna, 28 maggio. — Se la santa Giuliana, l'estatica ospitaliera di Liegi, invece d'aver vissuto nel 1200, si fosse ricoverata in un convento viennese nel secolo decimonono, sono persuaso che, vista l'attitudine di questa popolazione, avida di pompe e di questa Corte pia e devota per avita tradizione, non avrebbe mancato di subire l'apparizione di Gesù con uguale facilità, come in quei tempi di penombre e sfumature, di devoti fanatismi ed ingenui entusiasmi, in quei tempi in cui un povero frate in groppa ad un asinello scabioso e smunto dalla fame poteva percorrere interi paesi, dovunque lasciando il fuoco religioso, ond'ei sentiva ardersi il petto.

***

Sono le sei e mezzo del mattino. Il cielo è coperto da un diafano velo di vapori; i raggi solari proiettano sulle case e sulle vie una luce scialba, ma tranquilla; non un'arietta che muova i rami degli alberi, non canto d'uccelli che salga al cielo, non voci giulive, nè altri suoni che ricordino un giorno di festa. Dalle case escono a frotte uomini e donne, e tranquilli s'avviano verso Santo Stefano. Le donne sollevano gli abiti cercando difenderli dai raggi d'acqua che gli annaffiatori lasciano cadere sulla via dalle loro pompe volanti, e, camminando sulla punta dei piedi, non di rado soddisfanno anche alla curiosità abbastanza indiscreta di coloro che cercano la bellezza d'una donna in una inappuntabile calzatura ed in gonnelle lucenti come la neve.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *L'Esposizione di Belle Arti.*

Num. 15.

CUORE INFERMO

PARTE SECONDA.

IV.

(Seguito)

***

L'orchestra invisibile sbuffava nei lieti scoppi di un *valtser* tedesco, il *Bel Danubio azzurro* di Strauss; le coppie passavano velocemente, ma senza troppo affrettarsi, essendo moltissime; sul tappeto morbido si soffocava, si spegneva il rumore dei passi leggieri: solo le coppie portavano seco, erano portate in una corrente d'aria vorticosa; solo il fruscìo degli strascichi, un fruscìo breve e saettante, faceva vibrare i nervi di Marcello. Egli era nel vano profondo di un balcone, un vano semioscuro, celato dalle cortine, celato da un grande *trionfo* di rami, foglie e camelie. Sedeva lì dietro, solo, dimenticato, felice di essere tale, felice di quel cantuccio quieto; vedeva una parte della sala da ballo, il resto gli veniva nascosto dall'angolo del muro. Così i ballerini, coppia a coppia, gli comparivano dinanzi di scatto, traversavano leggermente lo spazio che egli vedeva, poi scomparivano, quasi si sprofondassero, per ricomparire dopo un minuto, per isparire da capo, come fantasmi, come esseri sovrannaturali, o più semplicemente come quei fantoccetti che scattano dall'interno di una scatola e vi si nascondono, con l'aiuto di una molla. Marcello seguiva con l'occhio i ballerini, si fissava sopra una coppia per vedere quando passava nella parte del salone che gli era invisibile, per attenderla e salutarla al suo ricomparire. Questo per arrestare i suoi pensieri erranti, che lo conducevano chi sa dove, per dominare quello stordimento che lo aveva colpito, vedendo quella sera Beatrice nella magica rivelazione della sua bellezza. Ogni tanto arrivava a distrarsi, l'aspetto del ballo era splendido, i costumi che gli fuggivano dinanzi erano ricchissimi, di una fedeltà storica inappuntabile, le stoffe di broccato, le sete, i rasi, i velluti, le trine, le frangie d'oro, i gioielli appagavano la sua fantasia. Il marchesino Potenziani, da patrizio veneto del duecento, ballava con la contessa Gabrielli, vestita da israelita, da bella Samaritana a cui si prestavano il suo volto ovale e pallido, i grandi occhi socchiusi, tagliati a mandorla, la bocca un po' grande e fiera. Il conte di Valnac, da Marco Botzari, aveva fatto pace con la Turchia, rappresentata dalla viscontessa Latour d'Auray, da odalisca. E paggi, cavalieri, giullari, albanesi, margravii, e ancora una sfilata rapidissima che si trasportava il pensiero di Marcello. Ma tratto tratto, ad intervalli regolari, passavano un moschettiere del secolo di Luigi decimoterzo, il barone Massari, ed una dama del cinquecento, madonna Beatrice Sangiorgio-Revertera; allora da capo tutto l'abito della duchessa pareva una fiamma, i rubini ed i topazii le circondavano il capo ed il collo di una luce biondo-rosea, lo strascico volava, si avvolgeva, si svolgeva, scintillando come la coda di una cometa, ed egli provava di nuovo la medesima impressione, si turbava, il suo pallore si accresceva, gli battevano le palpebre. Si sentiva, per un momento, quasi abbruciato da quella visione. Provava il bruciore negli occhi, sulle labbra, nel petto, nel cervello, dentro se stesso. Quel *valtser* non finiva mai, la dama tornava a passare, ed egli attratto, fascinato, sospirava vedendola scomparire, rimpiangendo il suo tormento, anelando di vederla riapparire, per avere un altro abbagliamento, per sentirsi consumare in quello splendore. D'un tratto il movimento cessò, come per incanto; il *valtser* era finito. Le signore ora passeggiavano lentamente per la sala, al braccio del cavaliere, cercando un posto per sedere. La dama si era perduta, era partita per le regioni ignote, Marcello non la vedeva più. Si alzò e si appoggiò allo stipite del balcone per potere scorgere tutta la sala.

— Che fate qui, bel cavaliere? — gli chiese una *merveilleuse*, Fanny Zurlo, addolcendo la pronunzia del suo *erre*. — Vi annoiate mortalmente, n'è vero?

— Non più del solito, — rispose Marcello, abbozzando un sorriso.

— Con la marsina, non avete deposto la vostra aria di sognatore, Sangiorgio. Orsù, e un ligio cavaliere altro si conviene. Non sognavano tanto, mi pare, quelli del cinquecento. Si divertivano, vivevano bene, amavano molto...

— E questo io fo. Poc'anzi, guardavo la mia dama a ballare.

— Sareste voi geloso, Sangiorgio? — domandò Fanny, gittandogli uno sguardo scrutatore.

— Forse lo sarei.

— Come?

— Ho detto che lo sarei.

— Non capisco. Preferisco chiedervi: come vi sembro così vestita?

— Adorabile.

— Si dice *adoabile*. Un po' ridicola? ma è la moda. Del resto è *chic*. Alessandro è bellissimo. Perchè non uscite di là dietro, Sangiorgio? O vi piace la contemplazione di queste orribili camelie, attaccate coi fil di ferro... le camelie di Napoli? Uscite di là dietro.

— Cedo a voi, signora.

— Si dice *signoa*. Ma voi non cedete a me. Ora dovete ballare. Non sentite il preludio della quadriglia?

— Ebbene?

— È la quadriglia d'onore, la nostra famosa quadriglia. Ora invece di guardarla a ballare, ballerete con la vostra dama. Io ballerò con Alessandro. Vedete, laggiù vi è Beatrice, con mio marito. Ci fanno segno, mi pare. Come è ridicolo Sandro da *incroyable*! Ridicolo, ma bello. Li raggiungiamo?

Invece Marcello non si moveva. La vedeva avanzarsi verso di lui, venire a lui, guardandolo, sorridendogli, quasi provocandolo con lo sguardo. Una voce interna gli diceva: A che t'impazzisci, sciocco, di amore? Perchè ti struggi? È tua, è tua; portala via. Dieci volte durante quella quadriglia, quando le toccava la mano, quando le offriva il braccio, quando ella si allontanava, quando ritornava al suo fianco, quel pensiero gli aveva sconvolto il cervello; dieci volte, quando l'avea stretta fra le braccia, la sala era scomparsa ai suoi occhi, ed egli avrebbe voluto fuggir via, portandosi il suo amore. Ma lei lo guardava e lo dominava con la quiete dei suoi occhi grigi, con la instancabilità del suo perenne sorriso. Nel *galop* finale egli perdette la testa, strinse Beatrice come se volesse soffocarla e le disse nel viso, con un alito caldo:

— Non sorridere così. Vieni via. Non vedi che t'amo?

(continua) MATILDE SERAO.

così simpatico, sennnodo e, nell'istesso tempo, scevro di ogni etichetta troppo ingommata, il buon umore e il brio non avevano tardato a scoppiare.

Oh!... se quel tempo maledetto avesse potuto concedere un raggio lunare, un po' di corsa sul Po, un po' di conversazione al rezzo degli alberi del giardino?

Seconda giornata delle corse. — Oggi, alle ore 5 1|2, tempo permettendo, avranno luogo le altre 5 corse stabilite dalla *Società torinese per le corse di cavalli.*

Programma:

I. — Corsa per cavalli interi e cavalle nati ed allevati in Italia, d'anni 3, 4 e 5. Premi: 1° L. 5000 destinate dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio; 2° L. 1000 date dalla Società. Cavalli inscritti 4.

II. Corsa al trotto (*Gentlemen-Riders*) per cavalli e cavalle montati, d'ogni razza, età e paese. Premi della Società: 1° L. 1500; 2° L. 500. Cavalli inscritti 10.

III. Corsa Principe Amedeo, *Omnium*: corsa per cavalli e cavalle d'ogni razza e d'ogni paese, d'anni 3 ed oltre. Premi: 1° L. 8000 date da S. A. R. il Principe Amedeo; 2° lire 1000 date dalla Società. Cavalli inscritti 6.

IV. Corsa con salto di siepi (*Gentlemen-Riders*) per cavalli e cavalle d'ogni razza, età e paese che non abbiano mai appartenuto a scuderie di corse, e che non abbiano mai preso parte a corse con fantini. Premi della Società: 1° L. 3000; 2° L. 1000. Cavalli inscritti 10.

V. Corsa di consolazione, nella quale potranno correre tutti i cavalli che hanno preso parte alle corse precedenti, esclusi però i vincitori di premi od entrata. Premi della Società: 1° L. 800, 2° L. 400.

Corse di cavalli del 30 maggio 1880. — Riceviamo e pubblichiamo il seguente *Elenco dei vincitori dei premi:*

1ª Corsa al trotto a ruotabili, *Aida*, 1° premio - Antonini Domenico di Pisa.

Violetta, 2° premio - Bonetti Ricciardo di Modena.

(Corsa eseguita in minuti 6,22).

2ª Corsa reale, *Don Pasquale*, 1° premio - De Larderel conte Gastone di Firenze.

Mai, 2° premio - Talon conte Denis di Bologna.

(Corsa eseguita in minuti 3).

3ª Corsa di sola velocità « Gentlemen-Riders » *Paquet*, 1° premio - Telfener conte Giuseppe di Roma.

Gulliver, 2° premio - De Larderel conte Gastone di Firenze.

(Corsa eseguita in minuti 2,15).

4ª Corsa per cavalli interi e cavalle, anni 3, *Azzolino*, 1° premio - De Larderel conte Gastone di Firenze.

Casalecchio, 2° premio - Talon conte Denis di Bologna.

(Corsa eseguita in minuti 3).

5ª Corsa con salto di siepi, *Seagull*, 1° premio - Baltazzi Aristide di Vienna.

Gorgona, 2° premio - De Larderel conte Gastone di Firenze.

(Corsa eseguita in minuti 2,46).

Il direttore-segretario
G. BOSCAGLIONE.

Volontari d'un anno. — È aperto l'arruolamento dei volontari d'un anno pel servizio al 1° novembre p. v.

La tassa per l'arruolamento è fissata per quest'anno a L. 1600 per la cavalleria ed a L. 1200 per le altre armi, e deve pagarsi prima dell'arruolamento e non più tardi del 31 luglio prossimo.

Il Vesuvio in eruzione. — Il Vesuvio è da alcuni giorni in eruzione. Le lave aumentano d'intensità e si dirigono verso oriente, con forti detonazioni. Alla sera i Napoletani vanno sul Molo ed al Chiatamone ad ammirare l'imponente spettacolo.

Cronaca nera. — A Torino.

Stremata di forze. — Una donna di 60 anni — una bella età! — cadde in via della Consolata stremata di forze. Una guardia municipale la raccolse e come se fosse stata una bambina la portò in una *cittadina* e la compagnò alla di lei casa in via Fabro.

*** *Amor di madre.* — Ieri verso l'una pom., in piazza Madama Cristina, una donna, aiutata dal figlio, batteva spietatamente una povera ragazza figlia sua... Che razza di madre! Una guardia accorse e la barbara donna fuggì col complice. La ragazza fu per prudenza raccomandata alla Questura.

*** *Un barile di tonno dimenticato.* — Un barile di tonno fu dimenticato sotto l'androne della casa n. 44 in via Cernaia. Chi può reclamarlo si diriga al portinaio.

*** *31 salviette e 12 grembiali.* — Ignoti ladri, trovata aperta la porta del cortile in via Montebello, n. 11, penetrarono nella trattoria di B. D. e trovarono modo di portar via 31 salviette e 12 grembiali, per il valore di L. 80 circa.

*** *Ti conosco mascherina.* — La scorsa notte venne colto dalle guardie di P. S., in via S. Francesco d'Assisi, in attitudine sospetta certo C. L.

Fu arrestato e riconosciuto per individuo pregiudicato che ebbe già ad aggiustare certi conterelli colla Giustizia.

— I. M., pure in buon odore presso la Polizia, fu ghermito perchè in una casa di via della Rocca commetteva disordini in compagnia di una donnaccia.

*** *Non l'ha fatta franca.* — Un rigattiere di Genova, certo B. A., con bottega in Borgo Dora, ebbe giorni sono a patire un furto di oggetti di rame per opera di ignoti mariuoli. La Questura fece subito delle indagini e la scorsa notte riuscì ad arrestare certo B. V., noto ladro, il quale aveva indosso un biglietto di pegno degli oggetti di rame rubati al rigattiere. Benone!

*** *Arrestati:* 8 per ozio e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO, 31 *maggio*.

Nascite 21, cioè: maschi 12, femmine 9.

Matrimoni celebrati. — Sperone Luigi con Bello Margherita — Mozzola Domenico con Marchesotti Francesca vedova Isolini — Cornara Gio. Batt. con Battistolo Giuseppa — Mussotto Antonio con Crosto Maddalena vedova Salassa — Beltrand Lorenzo con Torchio Orsola.

Morti. — Pettiti Rosina nata Piandinet, d'anni 44, di Torino — Oderda Bartolomeo, id. 69, di Mondovì, addetto alla ferrovia — Tholosano Felicita, id. 5*, di Fossano — Colombo Paolina nata Battuello, id. 37, di Favria — Valenzano Rosa nata Gardois, id. 69, di Viù — Brunengo Giovanni, id. 76, di Torino, calzolaio — Buggia Cristina, id. 84, di Cantoira — Ortal Domenico, id. 50, di Soletto, agricoltore — Riva Giacomo, id. 50, di Torino, conciatore — Volpe Giuseppe, id. 74, di Pianezza, cocchiere — Casale Alessandro, id. 68, di Racconigi, cocchiere — Dolzatti Giovanni, id. 70, di Reano — Rosso Michele, id. 81, di Pecetto Torinese, agricoltore — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, *di cui a domicilio* 19, *negli ospedali* 8, *non residenti in questo comune* 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 31 *maggio* 1880.

Ore	Altezza barom. ridotta a 0°	Temp. in gr. cent.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relat. in cent.	Vento	Stato del cielo
6 a.	735,0	+12,4	10,2	92	calma	n. p. s.
9 a.	735,0	+15,4	9,8	68	calma	ser. n.
12 m.	734,9	+19,4	8,2	51	calma	n. p. s.
3 p.	734,5	+18,1	8,5	54	NE d.	n. ser.
6 p.	734,6	+18,0	8,7	56	NE d.	n. p. s.
9 p.	735,9	+15,0	10,3	78	calma	coperto

Temperatura estreme al Nord; in gradi centesimali: Minima + 11,1; Massima +19,6
Acq. cad. mill. 1,0 Min. notte 1° giug. +11,6.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 1 giugno — Nascere del *Sole* 4,36. Passaggio al meridiano 0,17. Tramonto 7,58. Nascere della *Luna* 1,34 matt. Passaggio al merid. 8,9 matt. Tramonto 2,54 sera. Giorno della *Luna* 23°.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 1° giugno 1880. Temperatura minima di questa matt. +9°7
Id. massima di ieri +24°3

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 31 maggio — *Osservatorio di Moncalieri, ore* 5, *m.* 50 *p.*

Il barometro è stazionario in tutta l'Italia. Le pressioni oscillano tra 768 e 760 mm. Soffiano venti freschi e forti del 4° e del 1° quadrante, di mezzogiorno e di libeccio forti ai Capi Gargano e Leuca. Il mare è agitato in questi paraggi ed a Portoempedocle, ed è grosso nel golfo di Asinara e nell'alto Adriatico. Il cielo è piovoso a Venezia a Camerino, è coperto a Firenze, ad Ancona ed a Roma, è nuvoloso nella Liguria, nel Tirreno e nella Sicilia, ed è sereno altrove.

Continuano le probabilità di venti forti ad intervalli nel Mediterraneo occidentale e nell'Adriatico, con perturbazioni atmosferiche in diversi punti della Penisola.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 29 maggio 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	11.2	2.0	Bordeaux	18.0	7.0
Stoccolma	25.0	11.0	Lione	21.0	9.7
Christiansund	9.0	1.0	Nizza	21.6	10.0
Copenaghen	16.0	8.0	Madrid	28.4	11.2
Valentia (Irl.)	15.0	8.1	Lisbona	21.0	15.0
Yarmouth	13.9	4.4	Trieste	23.0	12.0
Bruxelles	14.1	6.8	Torino	24.3	15.9
Amburgo	18.0	7.0	Moncalieri	29.4	17.0
Cassel	17.0	7.0	Firenze	20.0	14.0
Breslavia	20.0	11.0	Roma	26.3	14.7
Cracovia	21.0	13.0	Napoli	25.0	17.0
Vienna	26.0	13.0	Palermo	26.0	13.0
Hermannstadt	20.0	16.0	Costantinopoli	18.0	18.0
Berna	19.2	8.6	Algeri	24.0	17.0
Parigi	19.6	8.9	Tunisi	27.0	15.0
			Biskra	35.0	15.0

Temperatura della Russia: A Pietroburgo +19°9, a Mosca +19°5, a Odessa +17°3 e ad Arkangel +10°4.

P. F. DENZA.

ULTIME NOTIZIE

ALBANIA E TURCHIA.
(Nostre private informazioni).

(Y) — *Roma, 29 maggio.* — Al consiglio ed all'invito dell'Austria d'intercettare le comunicazioni agli insorti albanesi rifugiati a Tusi, la Porta, come era da aspettarsi, ha fatto orecchie da mercante. Quello che non si vuol capire, mi osservava non ha guari un membro del Governo, è che la Porta ha immediato interesse a favorire l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Albania, per la semplice ragione che, facendo altrimenti, verrebbe a giovare al Montenegro ed alla Grecia — due piccole potenze, è vero, ma che le sono molto più moleste dell'Albania stessa.

Di più la Porta si vede incoraggiata, nel suo contegno d'inerzia e di astensione, dalla politica dell'attuale Gabinetto inglese, che intende manifestamente a favorire la costituzione dei piccoli Stati della penisola balcanica sul principio della nazionalità.

C'è inoltre da osservare che, se si facesse dell'Albania uno Stato indipendente ed autonomo, sarebbe sempre da parte del nuovo Governo assicurato alla Porta un tributo annuo ed un contingente di uomini in caso di guerra. Sicchè la Turchia perderebbe in realtà soltanto la sua attuale ingerenza amministrativa; ingerenza che costa pure qualcosa alle non floride finanze dell'Impero.

ANCORA VATICANO E GERMANIA.
(Nostre informazioni particolari).

(Y) — *Roma, 29 maggio.* — Come vi scrissi ieri, ho qualche fondamento di certezza nell'asserire che le trattative diplomatiche per accordarsi sulle reciproche concessioni e pretensioni nella questione religiosa non sono state interrotte tra il Papa ed il Cancelliere tedesco, come l'uno e l'altro han voluto far credere coi documenti *confidenziali* resi di pubblica ragione in questi giorni. Il Papa finirà per accettare di buon grado il progetto presentato da Bismarck per mitigare il rigore delle leggi di maggio; ma non gli conviene di dirlo chiaramente fin d'adesso, perchè ha interesse ad aspettare l'esito della discussione parlamentare ingaggiatasi ora nel Parlamento prussiano.

Se il Centro, cui egli ha dato ordine di combattere il progetto, riuscirà vincitore, il Papa avrà nelle sue mani un'arma di più per indurre Bismarck a più miti consigli; se invece perderà, Sua Santità accetterà le modificazioni, come quelle che sono in realtà giovevoli alle condizioni del clero e dei cattolici della Prussia, dai quali vengono premurosamente domandate.

Bismarck, a sua volta, ha fatto propalare le sue ultime dichiarazioni per mezzo della stampa, per due ragioni: per propiziarsi il partito dei liberali-nazionali, e battere il centro cattolico; in caso di sconfitta, avendo ancora in mano le leggi di maggio, continuare le trattative menate sì a lungo, ma non mai interrotte col Vaticano.

L'importanza del voto di ieri.

Se abbiano una grande importanza politica i due voti dati ieri alla Camera noi non possiamo ancora giudicare.

È lecito arguire però che se il Ministero ha accettato la mozione dello Zanardelli ed ha proposto l'urgenza della discussione ed ha bene accolto la proposta Cavallotti, ciò vuol dire che un terreno comune — quello dei principii — per procedere ad una lodabile conciliazione, c'è ancora. Un po' più di buona volontà da ambe le parti, e un po' meno di personalità e di assurde pretese da parte dei dissidenti e la conciliazione può farsi compiuta.

Del resto, aspettando che l'avvenire ci riprima l'importanza politica dei due voti di ieri, possiamo fin d'oggi giudicarne l'importanza morale e legislativa. L'approvazione della proposta Zanardelli ha certamente la maggiore efficacia legislativa. Tende a rendere spedita l'azione parlamentare, tende a districare la discussione dagli intoppi di un formalismo ormai inutile in questa riforma di cui tutti riconoscono l'urgenza e la necessità.

La proposta Zanardelli oltrecchè è la più efficace, è anche la più pratica; ed essendo stata accettata, ha il vantaggio morale di dimostrare che la maggioranza ha veramente una intenzione seria di spicciarsi e affrettare la discussione.

La proposta Cavallotti ha voluto sanzionare e costringere questa buona volontà della maggioranza. Il voto con cui fu approvata ha una grande importanza morale, ma ha poca portata legislativa.

Con quel voto la Camera si è impegnata a non pigliar vacanze prima dell'esaurimento della discussione; ma quell'impegno è morale, non è assolutamente e legislativamente efficace.

Quell'impegno, praticamente, si può deludere in troppi modi. Dimani la Destra diserta la Camera; posdomani molti deputati si assentano per la malaria di Roma; gli avversari della riforma elettorale — nuovi *obstructionists* — consumano il tempo in grandi sproloquii e in lunghi discorsi che protraggono indefinitamente la discussione, ecc., ecc.

Son troppi i modi con cui si può deludere quell'impegno e rendere praticamente frustraneo il voto di ieri.

Abbiamo visto del resto nella sessione scorsa il presidente Farini, con una energia e una rigidezza Catoniana, minacciare di non voler chiudere la Camera e di pubblicare i nomi dei disertori finchè non fossero votate anche a scrutinio segreto le parecchie leggi già approvate precipitevolmente nelle ultime sedute. E tuttavia la sua minaccia s'infranse innanzi al vuotame della Camera.

Perciò comprendiamo che qualche deputato fermandosi a queste prime considerazioni pratiche, per lo scrupolo eccessivo di far cosa non abbastanza seria abbia creduto di astenersi od anchedi rispondere con un no.

Ma ciononostante, ben considerato, la proposta Cavallotti ha una grande importanza morale e per essa i 230 deputati che l'hanno votata, hanno assunto l'impegno di non suscitare appositamente ostacoli per rimandarne l'esecuzione; noi ricorderemo i nomi di quei deputati che all'appello nominale hanno risposto di sì e noteremo ognqualvolta essi con discussioni oziose si appiglieranno al facile sotterfugio di smentire praticamente l'impegno morale assunto.

Vorremo eziandio che quel voto di ieri arrecasse nelle nostre discussioni parlamentari il bellissimo costume — voluto anche da quel valentuomo che fu D'Azeglio, e praticato nel parlamentarismo inglese — con cui *più membri della Camera che s'accordino in un dato ordine di idee, si nominano fra loro un oratore incaricato specialmente di svolgere per tutti e una volta tanto le proprie idee.*

Le discussioni così si fanno molto più chiare e più ordinate e molto più sollecite e compiute fra cinque o sei oratori soli rappresentanti le principali divergenze d'opinioni: dietro di essi come dietro a campioni parlamentari si schierano gli altri deputati.

Questa bellissima usanza, almeno in quest'occasione, vorremmo che fosse riconosciuta come conseguenza necessaria del voto altamente morale dato ieri dai 230 deputati della maggioranza.

Concistoro.

Il Papa ha ordinato che nel prossimo mese di giugno abbia luogo un Concistoro per la nomina di alcuni vescovi. Sarà provveduto alla nomina dei titolari delle diocesi italiane di Bobbio, Amalfi e Castellaneta, le sole sedi che sono vacanti, e verranno nominati altri vescovi *in partibus*, che saranno destinati come coadiutori di alcuni titolari infermi e vecchi.

Nel detto Concistoro si provvederà eziandio alla nomina di alcuni vescovi francesi ed austriaci, e dipenderà dalle risposte che si attendono da questi Governi, se il Concistoro medesimo possa essere convocato o nella prima o nella seconda quindicina di giugno.

La diossera di nuovo in Brianza.

Scrivono dalla Brianza alla *Perseveranza* di Milano, che alla Cabianca è ricomparsa la diossera.

Associazione liberale progressista torinese.

Ieri sera si è tenuta dal Comitato elettorale dell'Associazione progressista torinese una seconda seduta per discutere intorno alla lista dei candidati da proporsi nelle prossime elezioni comunali e provinciali di Torino.

La seduta è durata due ore circa. Presiedeva l'ing. comm. Fresmot.

Sabato prossimo il Comitato elettorale terrà un'altra adunanza.

Avviso.

Mercoledì 2 giugno, alle ore 8 pom., nel locale dell'Associazione in via Cavour, N. 13, piano nobile, si terrà l'adunanza generale dei soci allo scopo di procedere alla nomina di due membri del Consiglio direttivo in surrogazione dei signori Spantigati comm. Federico e Marini ing. Pompeo dimissionari.

Si avvisano i soci che tale adunanza, a cui sono pregati caldamente d'intervenire, sarà legale qualunque sia il numero degli intervenuti, trattandosi di seconda convocazione.

Per il Presidente
E. DANEO.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 31. — *Camera dei deputati.* — Proclamasi il risultato della votazione nella seduta precedente. Eletti commissari del bilancio: Nervo, Gandolfi, Balegno, Baccelli, Leardi, Merzario, Brin, Sani, De Renzis, Iacagnoli, Branca, Costantini, Salaris-Dode, Mancini Ferdinando, Baucò, Botta, Mussi, Lovito, Laporta, Castellano, Damiani, Salaris, Vastarini e Indelli.

Ballottaggio per altri sei commissari fra Melchiorre, Luzzatti, Mantegazza, Corbetta, Ricotti, Peruzzi, Codronchi, Boselli, Baluzzza, De Crecchio, Borelli Bartolomeo e Lualdi.

Le altre tre Commissioni per l'accertamento dei deputati impiegati, per le petizioni e per la biblioteca, riuniscono completate.

Villa presenta undici disegni di legge, fra cui: Modificazioni riguardanti il procedimento penale per crimini; Camera di Consiglio; Giudice istruttore e dibattimenti avanti le Assise; Ordinamento ed unificazione dei servizi di polizia; Giurisdizione ecclesiastica; Amministrazione e liquidazione del patrimonio ecclesiastico; Inchiesto parlamentari; Decima ed altre prestazioni fondiarie; durata trentennaria, senza bisogno di rinnovazione, delle nuove iscrizioni di privilegio e d'ipoteca, effettuato in forza delle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile, ed altre leggi d'importanza locale.

Si annunciano interrogazioni di *Bissoero* al Ministro dell'interno sulla costruzione del carcere giudiziario nel circondario di Varese Lombardo e di *Cavalletto* al Ministro della guerra per sapere se e quando presenterà i progetti già discussi pei provvedimenti militari per l'esercito e per la difesa dello Stato, e pel riordinamento dell'arma dei Carabinieri reali.

Si passa poi alla votazione di ballottaggio per sei commissari del bilancio ed alla votazione per la nomina della Commissione per l'esame dei decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei Conti; della Commissione pei resoconti amministrativi; di sorveglianza sulla Cassa di depositi e prestiti; e di sorveglianza sull'Amministrazione del Debito pubblico.

Sorteggiati gli scrutatori per questo votazioni, si procede alla convalidazione delle elezioni.

Nicotera domanda al Presidente che, prima di trattare delle elezioni, sciolga il dubbio se potrà ancora sollevarsi la questione d'incompatibilità per qualche deputato, dopo che fosse stata convalidata la sua elezione.

Il *Presidente* risponde trattarsi di un caso nuovo e spettare alla Camera il risolverlo.

Ercole desidera che si determinino bene le attribuzioni della Commissione per le elezioni e di quella per l'accertamento degli impiegati.

Salaris propone che le elezioni siano convalidate con la riserva che non vi si opponga l'incompatibilità, e che tutti gli accertamenti siano fatti entro un mese.

Intorno alla questione di competenza fra la Giunta delle elezioni e la Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati, discutono *Maurigi, Marini, Melodia*, il ministro *Villa, Indelli, Lacava, Bonghi* e *Lovito*.

Maurigi, Melodia, Bonghi, Lovito, Tajani e *Grimaldi* presentano speciali proposte per risolverla.

Il seguito della discussione e la deliberazione rinviasi a domani.

Costantinopoli, 30. — Goschen sarà ricevuto dal Sultano probabilmente mercoledì.

Londra, 31. — Il *Daily News* reca che Abdurahman scrisse ai capi Afgani che spera in un accomodamento soddisfacente cogli Inglesi.

Lo stesso giornale dice che mercoledì vi fu un grande Consiglio di ulema al palazzo di Costantinopoli, che pronunciossi contro l'esecuzione di Velimehmet, assassino di Komaroff, e contro l'intervento europeo negli affari turchi.

Il Sceik-ul-Islam ricusò di firmare l'ordine per l'esecuzione di Velimehmet. Il Gran Visir ed i ministri appoggiano i fanatici per opporsi alle domande dell'Europa.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli che vi fu uno scambio di dispacci tra la Porta, il Kedivè ed Ismail. Questi chiede di rinviare la sua famiglia in Egitto, e domandò la protezione del Califfo. Ismail telegrafò al Sceik-ul-Islam ed al Mufti del Marocco, di Tunisi, Bagdad e Teheran, affinchè giudichino il Califfo pel suo rifiuto di proteggerlo. Credesi che Ismail nutra grandi idee sopra Costantinopoli.

Vienna, 31. — La *Corrispondenza Politica* ha da Scutari: Il Comitato della Lega Albanese ebbe il 26 maggio una conferenza colle altre tribù montanare. Si decise di indirizzare ai consoli un nuovo *Memorandum* per il grande malcontento, in seguito alle forti contribuzioni imposte dal Comitato. Inoltre regnano divergenze tra gli Albanesi, i Maomettani e le tribù cattoliche delle montagne.

Bucarest, 31. — I Principi della Rumenia e della Bulgaria si sforzano personalmente di appianare il conflitto fra i loro Governi.

Londra, 31. — *Camera dei Comuni.* — Dilke, rispondendo ad Arnoldi, dice essere intenzionato di riprendere le trattative fra la Persia ed il Gabinetto precedente riguardo ad Herat, che non produssero alcun risultato pratico. Il Governo desidererebbe di vedere Herat ed i dintorni posti sotto un'Amministrazione più pacifica e stabile.

Parigi, 31. — Il Senato approvò la proposta Baragnon, che stabilisce l'eguaglianza dei diplomi nelle Facoltà dello Stato e nelle Facoltà libere.

Un dispaccio alla Legazione del Chilì dice che tutto l'esercito peruviano fu sconfitto a Tacna dai Chileni.

ULTIMISSIME

LE LAGNANZE DELLA DESTRA.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, 31, *ore* 12,30. — La Destra molto ingiustamente si dimette dalla Commissione del bilancio, lagnandosi di una parte troppo esigua nella rappresentanza.

Ma qui per contrario si nota che essa non lasciò certamente una parte proporzionata ai ministeriali nella presidenza degli Uffizi.

Nota. — Su nove presidenti degli Uffizi, uno solo, Ercole, è ministeriale; su nove vicepresidenti, tre soltanto, Sincardi, Del Giudice e Cocconi, sono ministeriali; su nove segretari, uno solo, Pasquali, è ministeriale. Su 27 commissari, vi sono appena *cinque* ministeriali. Domandiamo se questa è una rappresentanza proporzionale.

LA MOZIONE CAVALLOTTI
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.
(Nostro telegr. part.).

Roma, 31, *ore* 5,15. — L'on. Cavallotti insistette sulla sua mozione perchè *la Camera si impegni a non prendere le vacanze estive prima che non sia stata discussa la riforma elettorale.*

Questa mozione fu posta ai voti per appello nominale.

I votanti erano 346.

210 deputati risposero *sì*; 130 risposero *no*; 6 astenuti.

La Camera approva.

LA PROPOSTA CAVALLOTTI.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, 31, *ore* 5,15. — La proposta dell'on. Cavallotti, quantunque possa venir delusa da una diserzione in massa della Destra dalla Camera, ha tuttavia un lato buono perchè dà al Ministero il mezzo di costringere la Camera ad accelerare le discussioni sui bilanci preventivi.

FINIS CRISIS.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, 31, *ore* 5,15. — La conciliazione di Zanardelli col Ministero pare che sia un fatto compiuto. Per altro non è probabile che Zanardelli possa far parte di un nuovo rimpasto ministeriale.

Così dicasi di Crispi e di Nicotera.

È più probabile invece che entrino a farvi parte degli elementi secondarii dei dissidenti.

L'IMPERATORE D'AUSTRIA
IN BOEMIA.
(Nostro telegr. partic.).

Vienna, 31, *ore* 7,45. — Il viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe in Boemia è un atto di somma politica, fatto allo scopo di rassicurare le popolazioni di ambe le nazionalità, tedesca e boema, sulle intenzioni del Governo e della Corte.

Questo viaggio ha un significato uguale a quello fatto dall'Imperatore in Dalmazia, precursore d'una riforma amministrativa.

LE PROPOSTE DELL'AUSTRIA
SULLA QUESTIONE ALBANESE.
(Nostro telegr. part.)

Vienna, 31, *ore* 7,45. — Dalle mie private informazioni risulta non essere perfettamente esatto quel vostro corrispondente romano che attribuisce all'Austria di aver proposto alla Sublime Porta una cooperazione militare per sedare i torbidi d'Albania.

Qui si propone il blocco di Scutari, ma con forze turche. L'Austria non farebbe che sorvegliare le frontiere del Sangiaccato.

LA SITUAZIONE POLITICA.
NUOVI SENATORI.
(Nostro teleg. part.)

Roma, 31, ore 9,20 sera. — La situazione politica è migliorata; i dissidi però non sono interamente cessati. Parecchi uomini politici cercano comporli.

Si crede sempre in un rimpasto ministeriale.

— Si dice che verranno nominati una trentina di senatori.

CONTINUANO LE TRATTATIVE.
LA SITUAZIONE.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, 1, *ore* 10,55. — Si afferma positivamente che continuano le trattative di conciliazione fra ministeriali e dissidenti. Dissipati parecchi malintesi e tutti persuasi di volere il bene del Paese, così da una parte come dall'altra si intende ad un accordo colla più perfetta lealtà.

— L'on. Crispi, reduce da Napoli, si è abboccato coll'on. Cairoli.

Sussistono ancora probabilità di un rimpasto ministeriale.

Intanto l'on. Farini prosegue nella sua opera di conciliazione di tutta la Sinistra.

LUIGI ROUX Direttore.
Stefano Fassano gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

FONTANESI.

330. Le nubi — 331. Bufera imminente — 332. Mattino — 333. N. 6 studii dal vero.

I.

Una grande personalità d'artista si eleva, o per meglio dire si stacca, dai tanti paesisti rappresentati alla Esposizione odierna. — Di costoro è evidente che alcuni sentono in modo squisito quell'emanazione che chiamerei spirituale, che viene dalla natura, ma in quasi tutti io non trovo quella fiducia ossequiante di colore verso la stessa; non trovo quella ricerca di particolari scrupolosa e ardita nello stesso tempo, quella larghezza e sodezza di vedute come trovo nel signor Fontanesi. Tutti vedono la natura sotto un aspetto seducente e la vedono con una uniformità di tinte specialmente aggradevole che si affrettano ad adottare; una gran parte poi (parlo sempre dei bravissimi) corrono in traccia del motivo per il motivo, come se la natura non fosse bella dovunque, senza restrizioni; come se in natura ci fossero delle cose non degne di essere riprodotte sulla tela e delle altre sì.

***

Questa esclusività non è certo imputabile a quell'eccellente artista che è il Carcano.

Egli anzi ha il merito di essere d'una imparzialità sovrana verso la Gran Madre, ed io cercherò di provarlo quando avrò il piacere di scrivere intorno alle opere sue; quello col tempo fosse oggi negato si è: che se al Carcano spetta l'elogio d'aver sentita potentemente l'imparzialità verso la natura, al Fontanesi spetta del pari l'elogio indiscutibile di una maggior potenza nella intuizione e nella espressione di quel sentimento grandiosamente poetico e profondo che ogni uomo dotato di fibra artistica prova appunto contemplando le vaste plaghe di un paesaggio (come nelle *Nubi*), o dinanzi ad un fenomeno pieno di caratteri speciali (come nella *Bufera imminente* e — non esito a dirlo — nel *Mattino*).

***

Il Fontanesi è troppo eccellente artista perchè io mi permetta, così a tamburo battente, di passare dinanzi alle sue opere senza penetrare il più profondamente che mi è possibile nella essenza intima del suo modo di sentire e di esprimere; perchè io mi permetta, pur di far presto, un peccato qualsiasi d'ommissione o di trascurataggine a di lui riguardo. A risparmio di pentimenti postumi, inconsolabili e irreparabili, io mi propongo di studiare una per una le opere esposte dal sig. Fontanesi nella Mostra odierna, per poi risalire alla personalità artistica in sè stessa del loro autore, ai principii d'arte purissimi ai quali egli si ispira, alle leggi alle quali egli si attiene con tanta coscienza e malgrado tante aspre vicende e in mezzo a tanti sconforti.

Io mi propongo di rilevare negli effetti la causa potenziale messa in pratica, per poi risalire alla causa stessa da cui gli effetti si irradiano.

Così spero, se non di cogliere nel vero (non ho tanta superbia), di mantenere almeno viva in me la coscienza consolante di non essere stato disonesto.

***

Pochi lettori, lo so, si saranno soffermati con compiacenza dinanzi al *Mattino*. Per la maggior parte del pubblico, pur troppo, al giorno d'oggi, un quadro per essere bello deve essere scalpitante di colori. Oh! allora sì che si va in brodo di giuggiole!... Capita! dei bei verdi, dei bei gialli, dei bei rossi ricreano tanto l'occhio! Finchè il pittore mi ha dipinto degli oggetti che di quei bei verdi, di quei bei gialli e di quei bei rossi ne hanno, sta benissimo; ma quando il pittore ha voluto dipingere degli oggetti i quali di quei bei colori non ne hanno punto, io mi domando se è ragionevole il volergliene imputare la mancanza.

Così è di questo *Mattino* del signor Fontanesi, che tutti chiamano sciatto, slavato, smunto, ecc., ecc., e che io ho per fermo, invece, da una delle tele dell'Esposizione in cui il sentimento fortissimo d'un fenomeno assai fine della natura venne espresso stupendamente.

Il *Mattino* è una marina, un pezzo di mare, cioè, dalle acque quasi stagnanti, ridotti a fior di terra, incapaci di sostenere dei navigli che appena appena *peschino* dippiù d'una semplice tartana piatta o panciuta da pesca. Su queste acque, come avviene in tutti i siti paludosi, nelle prime ore del giorno, gravitano delle enormi masse di nebbia grassa, molte volte neppur fluttuante, ma compatta, da *tagliarsi col coltello*, come dice il popolino con una espressione efficacissima.

***

Quelle nebbie rassomigliano allo sbalordimento che vi resta nel capo dopo una notte di cattivi sogni. Non riposati e già stufi di star a giacere, non addormentati e non ancora desti abbastanza da poter formulare dei concetti precisi, si resta là allora per minuti e minuti, inebetiti, cogli occhi socchiusi dalle palpebre pesanti, seduti a mezza vita sulla sponda del letto, colle gambe penzolanti e le braccia abbandonate. È appena a stento che la luce viva dalla finestra e la voce d'un amico svegliarino riescono a scuoterri interamente da quel marasmo cerebrale; poichè voi, quella luce, ci nei dei momenti perfino che non la vedete neppure, oppure ne avete una impressione così fiacca da farvi parere la finestra un gran quadrato di fumo bianco; poichè voi quella voce d'amico non la sentite che automaticamente, senza tener calcolo dei pensieri che esprime, oppure cogliendone uno al volo, soltanto di quando in quando, e per adoperarlo così talvolta a dar maggior corpo alle fantasticherie confuse che vi passano nel cervello.

Così è appunto in quel fenomeno della natura che il sig. Fontanesi ha voluto descrivere nel suo *Mattino*.

Su quella nebbia spesseggiante — vero incubo materiale delle acque marine che borbottano quasi a fior di terra col loro flusso corto e pigro — il sole s'è levato; la luce, la voce del grande amico svegliarino della natura, vi penetra dentro e comincia a scuoterne i torpori. Ma ci vorrà del tempo! È durante questo tempo che fantastica confusione di colori e di linee in mezzo a quegli strati nebbiosi! Tutte le gradazioni vi si arrabattano dentro gridando stonate come un manipolo di soldati che stavano bivaccando e al sopraggiungere improvviso dell'inimico vanno correndo alle armi e a cercare il loro posto nei ranghi, all'impazzata.

Attraverso quel prisma nebbioso, com'è legge di natura, alcuni raggi di sole si decompongono, e laddove un raggio, giungendo per intero, avrebbe dovuto richiamare al loro modo di essere abituale un'onda o un pezzo di legno, giungendovi decomposto, e perciò declinato, non richiama alla vita che una grande striscia dal tono violetto inadente, o una chiazza aranciata o un fiocco di bagliore altente, che pendola, vagola, sfolgora un momento in mezzo a quel mondo in formazione e poi scompare.

***

Tutta questa comprensione vera di un fenomeno così effimero ma squisitamente ammirabile della natura il sig. Fontanesi l'ha saputo comprire coscienziosamente bene e l'ha saputo esprimere col suo quadro per mezzo di una infinità di rapporti così arditi e fedele da non temere confronti.

In Fontanesi, e specialmente in questa tela, io trovo splendidissima quella distintiva dei grandi artisti che ho avuto già l'onore di far notare ai miei benigni lettori in Morelli, specialmente là dove mi son permesso di stambiccherare qualche piano ferroso a proposito del paesaggio degli *Ossessi*; voglio dire quello sprezzo olimpico del convenzionale, della ricerca furba più o meno a cui si appigliano in generale tutti coloro i quali a tutti non si sentono forti come i Fontanesi, i Morelli e parecchi altri... non molti.

Se Morelli (ricordo d'averlo fatto notare) avesse voluto rendere di maggior effetto il difficilissimo passaggio dei suoi *Ossessi*, non avrebbe avuto che da far fare qualche concessione al proprio sentimento vivissimo di fedeltà al vero ad ogni costo, non avrebbe avuto che ad esagerare qualche ombra, a rinnuvolare a qualche difficoltà, e introdurre qualche mezzuccio. Sarebbe piaciuto di più... alla folla; avrebbe fatto più colpo.... Ma!...

Ma!... C'è di uno dei grandi artisti, i quali amano meglio sentirsi fraintendere dal pubblico che avere un rimprovero nella propria coscienza.

***

Gli è questo ma che ha impedito al signor Fontanesi di mettere, al solito, un bravo primo piano tutto a ombre forti, ma falso, ma volgare, il quale avrebbe tanto aiutato a dare risalto a tutto quel diavolìo di leggerezze, di luce decomposta e ritratta, di limbelli nebbiosi naturali, di acqua tormentata in cento guise e dai riflessi del cielo e dalle erosioni delle arene di pochissimo sottostanti.

Senonchè il Fontanesi per far questo avrebbe dovuto rinunciare, fosse pure per un momento, a tutto quel cielo di convinzioni forti e sacrosante che costituiscono appunto il merito, la vitalità efficace, il *Deus* degli artisti veri e grandi come lui; non l'ha fatto; meglio, essendo lui, giustamente perchè era lui, non era possibile che pronunziasse un tale *giuramento*, e ci scommetto anzi che leggendo (se li leggerà) questi miei scarabocchi, sorriderà bonariamente all'idea, per quanto fuggevole e ipotetica, che io ho espresso qui a suo riguardo, all'accoppiamento cioè delle parole: *mezzucci, rinuncie*, ecc., colla parola *Fontanesi.*

(Continua) F. FONTANA.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 2 luglio, udienza del Tribunale civile di Torino, (subasta in odio del cav. Agostino Golzio): sul territorio di Carignano e Moncalieri.

Lotto 1. — Bosco nella regione Oltre Po, descritto alla categoria *A*, per il prezzo di L. 637 80.

Lotto 2. — Alteno, orto e casa rurale, formante un solo appezzamento, nella regione Tetti Bosai, per il prezzo di L. 480.

Lotto 3. — Campo, regione Camporello, pel prezzo di L. 8182 70.

Lotto 4. — Bosco, regione Rocca oltre Po, pel prezzo di L. 817.

Lotto 5. — Casa rurale, orto, prato, campo ed alteno, formanti un solo appezzamento; regione Tetti Garretto, pel prezzo di lire 1800.

Lotto 6. — Campo e bosco, regione Tetti Garretto, pel prezzo di L. 3900.

Lotto 7. — Casa rurale, giardino ed orto, regione Garre e Camporello, in territorio di Carignano e Moncalieri, categoria *B*, pel prezzo di L. 2500.

Lotto 8. — Campo, bosco, prato ed altro campo, regione Ferrera, categoria *C*, pel prezzo di L. 974 64.

Lotto 9. — Prato, regione Camporello, pel prezzo di L. 2210 40.

Lotto 10. — Campo e prato regione Rocca Oltre Po, pel prezzo di L. 800.

Id. pel [illegible] giugno, ore 9 antimeridiane, udienza del Tribunale civile di Torino (subasta Morlondo contro Liona e Peretto o Peretti): stabile situato in territorio di Carignano e formante un solo lotto costituito da piccolo corpo di casa, aia e casa da terra.

Le condizioni della vendita sono tenorizzate nel bando venale 14 maggio corrente, visibile nello studio dell'avv. G. Zanazzie, procuratore collegiato.

Id. pel 12 giugno, ore 3 pom., in una sala dell'Ospedale di Rivarolo Canavese: Casa civile in Rivarolo, cantone San Rocco, composta di più vani con cantina, diritti di cortile e di pozzo. Detta casa proviene dal legato di Marianna Francese.

Il prezzo dell'asta è fissato in L. 6000.

Appalto pel 19 giugno, ore 11 ant., nella sala comunale di Lemie: Lavori occorrenti alla costruzione di un tronco della strada comunale obbligatoria Viù-Lemie-Usseglio, scorrente in detto territorio ed estendentesi dalla cappella di San Lorenzo, frazione Capoluogo Lemie, fino alla Madonna degli Olivetti, della lunghezza di metri 1367 40, secondo il progetto compilato dall'ingegnere Corazza in data 28 maggio 1876, ed in base al relativo capitolato d'appalto redatto dall'Ufficio del Genio civile in data 22 maggio 1878 detto e giusta la deliberazione di questo Consiglio comunale dell' 11 aprile p. p.

L'asta sarà aperta in diminuzione al prezzo di L. 14,437 69.

Id. pel dì 8 giugno, ore 2 pom., nella Direzione dell'Opificio di arredi militari, in Torino: Provvista, in un lotto, di m. c. 42 di panconi di noce, al prezzo parziale di lire 175; di m. q. 450 di tavole di noce del N. 1 a L. 8, e di m. q. 600 di tavoloni di noce del N. 2 a L. 15.

Importo totale della provvista L. 20,400. Somma richiesta per cauzione L. 2100.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Tommasi Alessandro*, già esercente commercio di pelliccerie e fabbrica di cravatte, in Torino. Adunanza dei creditori il [illegible] giugno, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Minetti Guglielmo* e *Filomena*, già negozianti da carta e cancelleria, in Torino. Adunanza dei creditori il 10 giugno, ore 9 ant., al Tribunale di commercio di Torino per la verifica dei crediti.

Eredità. — L'avv. Tommaso Massera qual tutore e nell'interesse della di lui amministrata minorenne Giuseppa Albertina Massimino del fu Giuseppe, nata in Genova e residente in Torino, dichiarò alla Pretura Dora di Torino di accettare, non altrimenti che col beneficio dell'inventario, la eredità dismessa dal sig. Giovanni Massimino, nato a Carrù, zio paterno della prenominata minore, deceduto in Torino il giorno 6 marzo 1880, previo di lui testamento pubblico delli 24 luglio 1879, rogato Zenone.

Id. Il signor Panario Filippo dichiarò alla Pretura Dora di Torino di accettare, non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità dismessa dal signor commendatore Pietro Alessandro Garda, di lui zio materno, deceduto in Samone (Ivrea), dove si trovava momentaneamente in campagna, il giorno 11 gennaio u. s., previo testamento olografo 27 giugno 1867.

CUNEO.

Appalto pel 18 giugno, ore 8 antim., nella sala comunale di Govone:

Opere e provviste occorrenti per l'adattamento di locali per le carceri e Pretura mandamentale, col relativi uffici, nonchè i locali per le adunanze della Commissione consorziale per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile e per le adunanze della rappresentanza comunale, sul prezzo d'asta di L. 10,647 65.

Id. pel dì 11 giugno, ore 10 antim., nella civica segreteria di Mondovì Breo:

Opere relative alla costruzione di un muro sulla sponda destra dell'Ellero, a valle del ponte nazionale, in ribasso di un tanto per cento sui prezzi portati in perizia, oltre a quello del 14 50 per cento ottenutosi al primo incanto e prima della scadenza dei fatali.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Martini Francesco*, panettiere in Cuneo. Adunanza dei creditori il 14 giugno, ore 9 ant., al Tribunale civile di Cuneo per l'esperimento del concordato.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 6 luglio, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. d'Asti (subasta Credito fondiario delle Opere pie di S. Paolo in Torino, contro Porcelli prof. Sebastiano). In Asti.

Lotto 1. Casamento con cortile, teatro e torre della superficie di are 20 cent. 10 circa. Il teatro è fornito degli opportuni congegni, mobili e scenari, escluso un sipario appartenente al teatro dell'edificio di S. Bernardino, ed esclusa la pompa idraulica del pozzo presso le arcate sottostanti al locale del caffè, quale pompa è propria degli eredi Luchessa.

Al prezzo di L. 20,000.

Lotto 2. Casamento con cortile della superficie di are 38 circa.

Al prezzo di L. 40,000.

Lotto 3. Casamento con cortile interno e cortiletto a ponente della superficie di are 14,58 circa.

Al prezzo di L. 15,000.

Lotto 4. Terreno per fabbricazione di are 13,75 circa.

Al prezzo di L. 8000.

Lotto 5. Piccola casa non ancora in pieno assetto con cortile, della superficie di are 16,05.

Al prezzo di L. 5000.

Questi lotti costituiscono l'ampio fabbricato, già convento di Santa Chiara, e saranno dopo riuniti per esperirne l'incanto in un lotto solo sul prezzo complessivo.

Lotto 6. Casamento detto di San Bernardino con tre cortili, teatro ed alta torre; in mappa ai numeri 309, 310, sezione F, di are 27,90 compresa la proprietà di diversi palchi nel teatro stesso.

Al prezzo di L. 35,000.

Lotto 7. Casa civile e rurale, fini d'Asti, regione Caniglie, soggetta a diritto di abitazione per due camere a favore della signora vedova Porcelli, con prati, campi e vigna, in mappa ai numeri 776, parte 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805 parte, 807, 808, 809, 811, sezione C, di are 521,38.

Al prezzo di L. 12,000.

Lotto 8. Piccola casa rurale con vigna stesse fini, di are 88, in mappa N. 812, sezione C.

Al prezzo di L. 1200.

Lotto 9. Stesse fini, regione Valversa, campi, prati e pascolo, in mappa ai numeri 941 parte, 942, 943, 944, 945, 946, sez. C, di are 246,72.

Al prezzo di L. 4000.

Lotto 10. Stesse fini e regione Valleversa, prato, campo e pascolo, in mappa ai numeri 697, 698 e 699 e 700, sezione C, di are 247,90.

Al prezzo di L. 4000.

I lotti 7, 9 e 10 saranno poi riuniti in un sol lotto, come un corpo di cascina, dopo esperimentato l'incanto parziale sul prezzo complessivo a risultare dall'incanto stesso.

Id. pel 6 luglio, ore 11 1/2 ant., udienza nel Tribunale civile d'Acqui: (subasta Mo contro Bovio): In territorio di Vesime.

Lotto 1. — Corpo di casa di tre piani posto nel recinto di Vesime al N. civico 6, composto di varie camere con cantine e botteghe, con scale interne fino ai tetti, con ballatoio e lobbia al piano superiore in legno, estimato del valore di L. 1200 a cui si mette in vendita.

Lotto 2. — Altro piccolo corpo di casa rustica posto nello stesso recinto e contrada, questo tramediante composto di stalla, portico e fienile, estimato del valore di L. 300 a cui si pone in vendita.

Id. pel 9 luglio, udienza del Tribunale civile di Casale (subasta Accomiuotti contro Gagliardone): In territorio di Castel San Pietro:

Lotto unico. — Corpo di casa via del Centro, regione Serra, numero 19, con sedime e terra contigue, di are 5 circa, col tributo regio di L. 0 50, al prezzo offerto di L. 700.

Id. pel 6 luglio, ore 9 antim., udienza del Tribunale civile di Tortona (subasta Romagnolo contro Canegallo): In territorio di Tortona:

Lotto unico. — Campo regione Pizzone, della superficie di ettari 1, are 63 e centiare 80, pari a pertiche milanesi 25 1/2 circa, alli numeri di mappa 1269 e 1269 1/2, soggetto al tributo regio di L. 10. Prezzo offerto L. 1000.

Id. pel 9 luglio, ore 10 ant., udienza del Tribunale civile di Casale (subasta Luparia-Cantamessa contro Luparia avv. Pompeo, debitore, e Capriglio Felice, Serafino, Carlo e Giovanni, terzi possessori): In territorio di Casale (possessione Luparia):

Lotto 1. — Cascina detta del Priocco, composta di terre coltive, prative e canneti in un sol corpo, con casa entrostante di are 980, pari a moggia 26, 5, 8, 8, al prezzo offerto di L. 10,000.

In territorio di Rosignano posseduti dalli fratelli Capriglio:

Lotto 2. — Cascina regione Cavallo, cogli annessi beni coltivi, vignati e prativi cioè:

a) Terra coltiva e vignata con fabbrica entrostante, regione Cavallo, in mappa alli numeri 277, 278, 279, di are 371,77.

b) Pezza di terra vignata, regione Gattagnona o prato della rovere in mappa al num. 294, di are 69,02.

c) Pezza campiva, vignata e canneta detta prato della rovere, ai num. di mappa 280, 282, 285, di are 243,22, al prezzo offerto di L. 15,000.

In territorio di Rosignano posseduto dall'avv. Luparia:

Lotto 3. — Prato e campo, regione Stevani, al n. di mappa 357, 358, 359, di are 145,90, al prezzo di L. 1600.

Stabili posti in territorio di Moncalvo, sui quali compete al debitore avvocato Luparia unicamente il diritto di proprietà salvo l'usufrutto alla di lui madre Francesca Maffei.

Lotto 4. — Casa rurale con aia, sedime, canneti e terreno annesso, sita nell'abitato di Montalero al n. di mappa 680, 681, 682, 683, 684, di are 18,46, al prezzo di L. 1900.

Lotto 5. — Prato, regione Rivoira o Rivasia, al numero di mappa 515 parte, di are 95 circa, al prezzo di L. 1200.

Lotto 6. — Vigna regione San Giorgio al n. di mappa 689, di are 66, al prezzo di L. 1500.

Lotto 7. — Pezza campiva e boschiva regione al Vale od Altarola, al n. di mappa 706, di are 218 circa, al prezzo di L. 1200.

Lotto 8. — Vigna con poca parte già prato, regione Altarola, al n. di mappa 721, 722, di are 41 circa, al prezzo di L. 500.

Lotto 9. — Pezza già bosco ora vigna, regione Val di frè o Braggia, al n. di mappa 1144, di are 55,20, al prezzo di L. 500.

Lotto 10. — In territorio di Oddalengo Grande. Pezza prativa e canneta, regione Tressa, di are 70,65, al prezzo di L. 800.

Id. pel 7 luglio, ore 11 1/2 a., udienza del Trib. civ. d'Acqui (subasta Bruni contro Ghemi). In territorio di Ricaldone:

Lotto 1. — Vigna e prato, regione Monticelli, di ettari 1, centiare 20, pari a staia locali 29,8,4, del valore di L. 3600 a cui si pone in vendita.

Lotto 2. — Vigna, regione Valporcile, di are 79,72, pari a staia 18, di cui staia 3, tavole 10 sono posseduti dal Garbarino Domenico, terzo possessore, di quale si fa deduzione dalle are 72,70, e quali si dichiarano escluse dalla vendita, del valore di L. 2038 16 a cui si pone la vendita.

Lotto 3. — Vigna, regione San Bernardo o Imperiale, di are 60, pari a staia 14,10,2, valore lire 1440 a cui si pone in vendita.

Lotto 4. — Vigna e campo, regione Gazzolo o Umberto, di are 54,55, pari a staia 13,6, valore L. 1300 a cui si pone in vendita.

Lotto 5. — Prato, regione Pecato, di are 21,52, pari a staia 5,8,10, valore di L. 968 40 a cui si pone in vendita.

Lotto 6. — Orto, reg. Pecato, di are 6,61, pari a staia 1,7, valore L. 264 10 a cui si pone in vendita.

Lotto 7. — Campo, stessa regione, posseduto da Mignone Luigi, terzo possessore, di are 70,70, pari a staia 17,6, valore stimato L. 1673 55 a cui si pone in vendita.

Lotto 8. — Piccola pezza campiva, stessa regione, posseduta da Mignone Luigi, terzo possessore, di are 0,42, pari a staia 2,4, valore estimato L. 249 60 a cui si pone in vendita.

Lotto 9. — Corrispondente al lotto 11 delle conclusioni degli attori. Casa nel concentrico di Ricaldone, regione Piazza, di 3 piani, il corpo avanti con galleria compresa al piano superiore coperta, e di due piani il corpo dietro di varie camere con scala interna, stalla, portico, fienile, cortile con sedime, di are 06,15, del valore di L. 3800.

Id. pel 6 luglio, ore 8 antimeridiane, udienza del Tribunale a Lu.

civile d'Asti. (Subasta Dalmino contro Ravaccio);

In territorio di Canelli: vigna regione Ronchi, della superficie di are 99,6, pari a giornate due, tavole 60, piedi 5 misura antica, e compresa altra partita di are 16,64 pari a tavole 40, piedi 6, pure terreno vignato, stessa regione, rilevanti in totale ad are 115,89, giornate 3, tavole 8, piedi 8.

Soggetto al tributo erariale di L. 18 11, all'offerto prezzo di L. 900.

Id. pel 28 giugno, ore 10 antimeridiane, udienza del Tribunale civile di Casale (stabili della fallita Rinetti Giuseppe).

In territorio di Montemagno: campo in regione Destera, in mappa al n. 672 parte, 678 parte, sezione *A*, di are 76,79 e privo di passaggio.

In esso trovasi una fornace sistema Hoffman a quattordici bocche per cottura di calce e laterizi, con porticato, il tutto in cattivo stato, sul prezzo di L. 11,532.

Appalto pel 7 giugno, ore 10 ant., nella sotto-prefettura di Casale: opere di costruzione di un canale per la derivazione di due metri cubi d'acqua al minuto secondo dal fiume Po, a sponda destra, sotto il castello di Verrua Savoia (Torino), e di un fabbricato ad uso molino a 4 palmenti a sistema anglo-americano, sul prezzo di L. 149,305 87.

Id. pel 5 giugno, ore 10 ant., nel palazzo del Ricovero di Mendicità di Casale Monferrato: Farina, riso, carne, burro, lardo, petrolio, in sei distinti lotti.

L'incanto sarà aperto ai seguenti prezzi:

Lotto 1. — Farina di frumento della marca B, per la quantità di circa quintali 70 al prezzo caduno quintale di L. 47, e farina di frumento della marca C, per la quantità di circa quintali 385, al prezzo cadun quintale di L. 45.

Lotto 2. — Riso mercantile per la quantità di circa ettolitri 100, al prezzo cadun ettolitro di L. 52.

Lotto 3. — Carne di vitello di prima qualità per la quantità di circa chilogr. 3000, al prezzo cadun chil. di L. 1 50.

Lotto 4. — Burro di Cascine per la quantità di circa chil. 900, al prezzo cadun chil. di L. 3.

Lotto 5. — Lardo per la quantità di circa chil. 500, al prezzo cadun chil. di L. 2.

Lotto 6. — Petrolio vero Pensilvania per la quantità di circa chil. 800, al prezzo cadun chil. di L. 0 90.

Le offerte di ribasso sul prezzo d'asta non potranno essere minori di centesimi 20 pei lotti N. 1 e 2 e di centesimi 2 pei lotti 3, 4, 5 e 6.

I generi appaltati dovranno essere consegnati all'economo di mano in mano che farà richiesta al fornitore.

Revoca di fallimento. — Il Tribunale civile di Alessandria ha con sentenza 29 aprile 1880 rivocata quella sua precedente in data 2 stesso mese, colla quale dichiarava il fallimento di Pietro Capra fu Angelo, residente

INCANTO

di Fabbricati con annessi terreni siti in Torino, Corso Palestro, Num. 6, 8 e 10.

Avrà luogo il 17 giugno prossimo nell'ufficio del notaio Abena, via Stampatori, N. 19, sul prezzo di L. 121,951.

Per schiarimenti rivolgersi all'ufficio del Procuratore Gili, via Doragrossa, N. 18. 784

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

CREDITO FONDIARIO

L'Istituto del Credito Fondiario delle Opere Pie di S. Paolo in Torino fa prestiti da L. 1000 a L. 500,000 per termine non minore di anni 10 nè maggiore di anni 50, dietro garanzia di prima ipoteca sovra immobili situati nelle Provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Parma, Piacenza, Porto Maurizio, Torino e Novara, fino alla destra della Sesia.

Il valore degl'immobili dev'essere almeno doppio della somma che si chiede in mutuo.

Il mutuo si effettua unicamente in Cartelle Fondiarie al loro valore nominale che è di L. 500.

Oggidì alla Borsa di Torino la Cartella Fondiaria è quotata a prezzi superiori al suo valor nominale.

Il mutuo si rimborsa pagando all'Istituto:

A) Un annuo interesse del 5 per cento;

B) Centesimi 45 per cento per diritti di commissione e spese di amministrazione;

C) Centesimi 15 per cento per abbonamento alle tasse ipotecarie, di registro e bollo;

D) Una quota per ammortizzazione del capitale, la quale varia secondo la durata del mutuo fra un minimo di centesimi 46 per cento ed un massimo di L. 7 82 per cento.

Le quote sovra indicate a titolo d'interesse, ammortizzazione, diritti di commissione, spese d'amministrazione e diritti dell'erario formano un'annualità che varia secondo la durata del mutuo, fra un minimo di L. 6 06 per cento ed un massimo di L. 13 42 0/0.

Mediante pagamento di questa annualità, il mutuatario estingue completamente il suo debito verso l'Istituto.

Un proprietario il quale avesse preso a mutuo dal Credito Fondiario L. 10,000 per anni 50 pagando ogni anno L. 606 24, cioè L. 303 12 per ogni semestre, alla fine degli anni 50 nulla più dovrebbe al Credito Fondiario restando pagato il capitale di L. 10,000 coi relativi interessi, diritti di commissione, spese d'amministrazione e diritti dell'erario.

La tassa di ricchezza mobile non è a carico dei mutuatari, venendo essa riscossa per via di trattenuta sugli interessi che maturano sulle cartelle.

Coloro che desiderano avere istruzioni o schiarimenti per trattare mutui possono direttamente rivolgersi, in Torino, all'Ufficio legale dell'Istituto, via Monte di Pietà, N. 32, e fuori Torino, agli Agenti dell'Istituto stesso. E le domande di mutuo coi relativi documenti si ricevono tanto dall'Ufficio legale quanto dagli Agenti.

La domande di mutuo devono essere accompagnate dal certificato di catasto. Nel certificato di catasto devono essere chiaramente designati:

A) I beni che si vogliono ipotecare in garanzia del mutuo, colla indicazione della loro natura e superficie, dei loro numeri di mappa e delle loro coerenze;

B) I titoli in forza dei quali i beni stessi sono passati da un proprietario all'altro fino al proprietario attuale e la data sotto la quale vennero operate le singole volture in catasto. Tale indicazioni di titoli di provenienza e delle date delle volture deve almeno risalire al 1850.

Unitamente al certificato di catasto occorre quindi produrre per copia autentica tutti i titoli di provenienza designati nello stesso certificato di catasto e gli stati delle ipoteche a carico di colui che richiede il mutuo e dei suoi autori nel trentennio.

Siccome poi il Credito Fondiario non può in alcun caso far mutui che dietro garanzia di una prima ipoteca, così ove i beni che si vogliono vincolare per cautela del mutuo fossero gravati d'ipoteche, queste devono essere o cancellate mediante pagamento col mutuo stesso delle relative passività o posposte a quella che sarà inscritta a favore del Credito Fondiario.

Per dimostrare la capacità cauzionale dei beni che si offrono in garanzia del mutuo, si devono produrre i certificati delle imposte e i contratti d'affitto. L'Istituto fa però eseguire da un suo perito l'estimo dei beni stessi, a meno che la capacità cauzionale dei medesimi risulti in modo tale dai documenti prodotti da rendere l'estimo affatto superfluo.

Torino, 8 maggio 1880.

Il Presidente BENINTENDI. *Il Segretario generale* BALSAMO CRIVELLI.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita per aggiudicazione mediante gara i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO, VERONA.

Materiale		Quantità	
ACCIAIO vecchio in genere, ed in lime di rifiuto	Chilogr.	[illegible]	circa
BRONZO in limatura e tornitura	"	15,000	"
CERCHI di ferro per carri e carrozze	"	210,000	"
CERCHI d'acciaio	"	100,000	"
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle, limatura e tornitura, ecc.	"	360,000	"
GHISA da rifondere e in limatura e tornitura	"	148,000	"
OTTONE id. id. id.	"	12,000	"
ZINCO da rifondere	"	10,000	"
RAME da rifondere	"	6,000	"

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato, portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno 19 giugno p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 21 dello stesso mese alle ore 10 antimeridiane.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 29 maggio 1880.

888 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Torino — Tip. Roux e Favale.